

# «Sarà strage di Stato se non arriveranno nove milioni di euro»

Duro attacco di Fontana della Filt Cgil: «Questa azienda è un malato terminale a cui il governo toglie l'ossigeno»

SEDICO

«Siamo pronti anche allo sciopero generale per avere i 9 milioni mancanti per garantire il servizio di Veneto Strade. Se non arriveranno, il territorio morirà e allora sarà strage di Stato». A catalizzare l'attenzione dei presenti e a sollevare uno scroscio di applausi è stata la segretaria della Filt Cgil, Alessandra Fontana. Un discorso appassionato, ma anche duro il suo, che non ha fatto sconti a nessuno per una vicenda che, come lei stessa ha ribadito, si trascina ormai da anni. «Dal 2011 ci troviamo con queste tute arancioni, che di zen non hanno proprio più nulla», dice Fontana. «Abbiamo denunciato fin da allora che la società stava boccheggiando, che non c'era più ossigeno. Siamo di fronte a un malato terminale e la mano che lo sta soffocando è quella di Roma. Non vorrei trovarmi qui come se fosse l'ultimo saluto, con parenti che tra l'altro non vanno nemmeno d'accordo tra loro. Quello che chiediamo è che Roma tolga la sua mano dal collo della viabilità e ripristini quei 9 milioni di euro che mancano, altrimenti avrà fallito». E poi, rivolta al parterre dei sindacati e della presidente provinciale, arriva una tirata d'orecchie: «Per ottenere qualcosa bisognava essere in presidio permanente a Roma e la presidente doveva essere supportata da tutti i cittadini. Basta prenderci in giro con soluzioni che ci hanno fatto perdere solo tempo, come chi pensava di intervenire con il bisturi, spacchettando strade e lavoratori e vanificando le economie di scala. Basta con i medici ciarlatani che dicevano di dirottare le risorse da una parte all'altra. Non possiamo pensare di vivere di carità, noi paghiamo questi servizi».

Fontana rinvia ancora una volta al mittente l'idea di mandare in cassa integrazione i 90 dipendenti, rilanciando il senso di responsabilità dei lavoratori. «Non ci stiamo a fare da



La segretaria della Filt Cgil, Alessandra Fontana

**LUCA SOMMAVILLA**

Dopo tanti anni di denunce, è arrivato il momento che si trovi una soluzione. Se così non sarà, i parlamentari dovranno dimettersi

capro espiatorio, un servizio come quello di garantire la sicurezza sulle strade non può essere messo in cassa integrazione o sospeso. Se dovesse nevicare o se ci sarà pioggia o ghiaccio, questi lavoratori non seguiranno la disobbedienza civile, perché loro sanno che le strade non devono essere chiuse».

Il dipendente Luca Sommavilla ha invitato i parlamentari a dimettersi qualora la situazione non venga risolta. Lo stesso appello è arrivato da Ivan Minella, consigliere provinciale del Bard, che ha parlato di «fallimento dello Stato», auspicando

le dimissioni dei parlamentari bellunesi.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria sciopereranno per otto ore il 24 febbraio, giorno in cui si terrà l'assemblea dei soci di Veneto Strade. Ad annunciarlo è Federica Vedova, segretaria della Filt Cgil Veneto a nome anche di tutti i colleghi degli altri sindacati. «Veneto Strade ritiri la richiesta di cassa e Roma dia le risorse. Questa non è una vicenda che riguarda Belluno o il Veneto, ma l'intero Paese».

I lavoratori, relegati per questioni di sicurezza nella parte finale della sala di Villa Patt, divisi dal resto degli amministratori da un bancone, sono arrivati prima delle 10. Sguardi tristi, sfiduciati. Tra loro, diversi avevano appena smontato dal turno di notte passato a pulire le strade nella parte alta della provincia dove nevicava. Poi qualcuno ha tirato fuori un cartello con l'indicazione «Deviazione Roma». Perché è proprio a Roma che sarà deciso il loro futuro. (p.d.a.)